

***CENTRO PER L'ARTE DIEGO MARTELLI, ARCHIVI DELL'800 E DEL '900***

*Castiglioncello*

***ARTE E STORIA A  
CASTIGLIONCELLO***  
*dall'epoca dei Macchiaioli al Novecento*

*a cura di Francesca Dini*

***NOTA PER LA PRESENTE VERSIONE INFORMATICA DEL VOLUME:***

*A causa dell'elevato numero di fotografie presenti nell'opera cartacea (ben 149) si rende necessario separare la parte testuale da quella fotografica per non appesantire il testo scaricabile, più del consentito. Tutte le foto sono quindi visibili sul sito: [www.lungomarecastiglioncello.it](http://www.lungomarecastiglioncello.it) alla sezione Galleria-Foto-Libri raggiungibile dal menu principale a sinistra e sulla pagina che si apre, cliccando sulla foto di "ARTE e STORIA a CASTIGLIONCELLO". Le foto numerate progressivamente riportano le stesse didascalie presenti nel volume dove hanno i rispettivi richiami.*

Il 24 giugno 2000, per Castiglioncello, frazione del Comune di Rosignano Marittimo in cui spesso arte, letteratura e cinema si sono incontrati, lasciando anche tracce profonde nel contemporaneo, costituisce la "data di nascita" di uno spazio espositivo nuovo, tutto dedicato alla pittura e all'arte dei Macchiaioli.

La cornice di tale evento è proprio nel "luogo d'origine" di questo genere di pittura e a fianco dell'abitazione di Diego Martelli, spazio attualmente occupato dal Castello Pasquini, di proprietà dell'Amministrazione Comunale.

Esattamente in quella pineta, grazie alla sensibilità e al mecenatismo di Diego Martelli, che per primo intuì le potenzialità turistiche e urbanistiche di questo territorio, oltre che la sua vocazione culturale, nasceva la "scuola di Castiglioncello", in una terra racchiusa fra il mare e i paesaggi campestri rappresentati da Fattori, le colline livornesi ritratte da Lega, oltre che descritte dalle luci e dalle ombre di Abbati, Borrani e Sernesi.

Tale spazio prevede una prima sezione documentaria permanente, interamente dedicata alla storia di Castiglioncello, andando a costituire un Centro Studi sull'arte e sulla pittura fra '800 e '900 ed una seconda parte, che sarà allestita per esposizioni temporanee a tema. A tale proposito sono stati attivati costruttivi rapporti con la direzione della Galleria d'Arte Moderna di Firenze e la Soprintendenza fiorentina.

Il nuovo centro prevede anche una sezione a scopo prevalentemente didattico, nell'intento di avvicinare sempre più i giovani all'arte e soprattutto nel convincimento che l'apprezzamento della cultura e dell'arte debbano costituire, come vero patrimonio nazionale, parte fondante di una crescita seria e consapevole.

Un ringraziamento corale è dunque rivolto a tutti coloro che hanno reso possibile un'operazione culturale per la quale la soddisfazione immediata è grandissima, ma i cui frutti risulteranno in prospettiva ancor più abbondanti e rigogliosi. Mi riferisco in particolare ai membri componenti il Comitato Scientifico e a quanti hanno curato l'aspetto concreto e logistico, risultato fondamentale ai fini della realizzazione del Centro.

Nicoletta Creatini  
*Assessore alla Promozione della Cultura e Formazione*

Castiglioncello, 24 giugno 2000

## ***PREMESSA***

Meno di un anno è passato da quando con l'amica Valeria Tesi, passeggiando nello storico parco del Castello Pasquini, in balia forse del benevolo spirito di Diego Martelli, padre delle imprese disperate e mai dimenticato patron di questa costa, accarezzammo l'idea di creare a Castiglioncello una struttura che permanentemente stesse a documentare quelli che a Noi come ai più, sono sempre apparsi come i cento anni aurei della storia di questo territorio, dall'epoca dei Macchiaioli al boom del cinema degli anni Sessanta del Novecento.

Ma il "museino", come lo chiamavamo affettuosamente (e impropriamente) non doveva essere soltanto un monumento alla memoria, bensì un centro attivo capace, anche con l'ausilio di moderni strumenti tecnologici, di appassionare ai suoi contenuti l'utente più impreparato o distratto. Esso doveva funzionare insomma come motore di cultura, promovendo iniziative che fossero in linea con le precedenti apprezzatissime manifestazioni di cui il Comune di Rosignano Marittimo era stato artefice, la mostra dedicata nel 1990 ai Macchiaioli e quella del 1996 per il centenario della morte di Diego Martelli.

L'idea era quella di piccole, sceltissime mostre a tema che, di anno in anno accompagnando il percorso permanente - di carattere fotografico-documentario - del "museino", costituissero motivo di approfondimento di aspetti meno conclamati dei ben noti Macchiaioli, ma con questo non meno importanti e degni di attenzione. Forti della fiducia del Sindaco Gianfranco Simoncini e di Nicoletta Creatini; grazie all'autorevole patrocinio della Galleria d'arte moderna di Firenze e alla sensibilità del suo direttore Carlo Sisi; all'apporto paterno di Cosimo Ceccuti, uno dei più affezionati "amici" della Castiglioncello di oggi; alla solidarietà della cittadinanza di cui la cara Marisa Monti è stata portavoce e all'entusiasmo di mio padre che, miope come ogni innamorato, da trent'anni insiste nel non vedere che le linee del paesaggio di Castiglioncello non sono più quelle austere e classiche delle tavole dipinte da Borrani e Sernesi, *l'idea* è divenuta *realtà*.

Abbiamo voluto che il *Centro per l'arte* portasse il nome di Diego Martelli non soltanto perché questo esponente di statura europea della nostra civiltà ottocentesca fu l'alba dello sviluppo di questa comunità che egli amò come un padre; ma anche in quanto figura emblematica della vicenda dei Macchiaioli che in questo territorio dettero vita con la regia del critico fiorentino, alla celebre "Scuola" pittorica vale a dire a uno dei momenti più alti della storia artistica del nostro Paese. Il percorso documentario e fotografico privilegia naturalmente le vicende artistiche di cui questa costa è stata madrina, senza per questo trascurare di documentarne lo sviluppo urbanistico e turistico.

Dunque sono permanentemente in mostra al piano terreno del *Centro per l'arte* ( il secondo piano è destinato invece a ospitare le esposizioni temporanee estive) le immagini fotografiche di Castiglioncello com'era nell'Ottocento - immagini che in buona parte sono state messe a disposizione dalle antiche famiglie di questa comunità e gentilmente raccolte da Leo Gattini -; vi si narra di Diego Martelli e di quanto la sua protratta permanenza abbia inciso sullo sviluppo di questa costa; ci siamo divertiti, poi, con l'architetto Lucia Ceccherini Nelli, a creare nel corridoio una sorta di "galleria degli uomini illustri" mettendo in sequenza i ritratti (talvolta, come nel caso di Fucini e Pirandello, alquanto disimpegnati) degli ospiti più celebri che hanno animato Castiglioncello tra Ottocento e Novecento. Un'intera sala, la seconda, è dedicata ai Macchiaioli con un'ampia selezione delle opere realizzate in questo territorio, riprodotte a grandezza naturale; una selezione che per gli appassionati potrà trovare un seguito negli archivi che il *Centro per l'arte* sta attrezzando, anche con sistemi multimediali, per contenere la documentazione completa di tutto quello che è stato prodotto a Castiglioncello - questo il significato dell'estensione "*Archivi dell '800 e del '900*" -.

La terza sala che contiene una rara e inedita sequenza di immagini di Castiglioncello agli albori del Novecento chiude il percorso permanente e allo stesso tempo apre idealmente a quelle presenze e vicende artistiche che, a cominciare dal *cinema*, hanno contribuito alla crescita culturale di questa comunità. Saranno indubbiamente questi i temi e gli argomenti sui quali il *Centro per l'arte* appunterà la sua attenzione negli anni a venire.

F.Dini

# CASTIGLIONCELLO NELL'OTTOCENTO

## *Castiglioncello prima del 1861*

Il processo di urbanizzazione del territorio di Castiglioncello ebbe inizio con i lavori di rifacimento della strada litoranea, intrapresi sotto il governo del Granduca Leopoldo II. La mappa del 1838, conservata nell'Archivio del Comune di Rosignano e relativa a quei lavori, consente una precisa visione del solitario profilo di Castiglioncello, destinato a rimanere immutato ancora per qualche decennio.

La vecchia strada litoranea costituiva l'unico accesso per chi, provenendo da Livorno, volesse inoltrarsi nella Maremma toscana: il viaggiatore che partiva da Firenze, doveva infatti utilizzare la strada ferrata Leopolda, che passava da Pontedera e, una volta a Livorno, prendere la litoranea, il cui percorso attraversava i sobborghi di Ardenza e Antignano, giungendo in poche miglia a Castiglioncello. Uno dei possibili itinerari alternativi procedeva da Pontedera dove, lasciata la ferrovia per la carrozza, si prendeva la via Emilia e passando da Colle Salvetti, si viaggiava in direzione di Cecina.

La zona attraversata dalla Litoranea nel tratto compreso tra la vallata del Quercetano e il piano di Vada, si presentava allora come una solitaria campagna, punteggiata da pochi, isolati edifici: la Torre Medicea, cinquecentesca costruzione denominata sulla pianta «Forte di Castiglioncello», si erigeva romita sullo scoglioso pendio della Punta, fronteggiando la piccola, seicentesca Chiesa di Sant'Andrea e l'edificio di meno remota costruzione, adibito a dogana. Questi stabili e i vasti terreni pertinenti erano proprietà del Demanio e tali sarebbero rimasti fino all'epoca dell'acquisto da parte di Diego Martelli.

Sul lato opposto, rispetto alla strada provinciale, adagiato sulla collina soprastante la Punta, sorgeva un edificio rustico di forma rettangolare allungata, adibito a locanda, e identico uso aveva la costruzione più piccola e quadrangolare abitata dalla famiglia Faccenda. Una terza costruzione, denominata sulla pianta «casa colonica», sorgeva invece sull'estremità meridionale dell'insenatura del Portovecchio e doveva più tardi divenire proprietà della famiglia Cardon. Ad esclusione di quest'ultimo edificio e dei circostanti terreni, appartenenti ad Angiolo Boncristiani, e ancora della Punta, proprietà demaniale, il restante territorio del litorale faceva parte dei vasti possedimenti che la famiglia pisana dei Bernardi aveva nella zona.

*1 - Pianta di un tratto della strada litoranea di Castiglioncello 1838*

*2 - La strada litoranea in direzione di Rosignano Marittimo (Archivio P.Dini)*

*3 - Veduta della torre medicea dello stabile della dogana e della chiesetta di S. Andrea (Foto famiglia Cardon)*

*4 - La torre medicea (Foto famiglia Marcacci)*

*5 - L'insenatura del Quercetano (Foto famiglia Marcacci)*

La tenuta di Castiglioncello costituiva la parte più ampia e suggestiva della proprietà Bernardi, estendendosi per oltre 835 ettari. Per lo più si trattava di terreni boschivi di lecci, cerri, stipe, ma anche di vasti appezzamenti destinati al pascolo e alla raccolta del foraggio.

Decisamente trainanti nell'ambito della gestione economica interna della proprietà Bernardi erano i sette poderi della Fattoria del Pastino, ubicati nei pressi del paese di Castelnuovo della Misericordia: la Villetta, il Pinsacchio, il Poderino, Campo al Sole, l'Uccelliera, il Ciocco Nero, Macchia Verde, si estendevano per un totale di 126 ettari, comprensivi anche dei due vasti terreni prativi del Puntone e della Macchietta.

La proprietà Bernardi, inoltre, era integrata da alcuni beni nella piccola comunità di Nibbiaia. Tutti questi beni, estesi per oltre mille ettari tra Castiglioncello, Castelnuovo e Capannoli, appartenevano ai fratelli Francesco e Antonio Bernardi fin dal 1791, anno in cui questi stessi a seguito delle spoliazioni napoleoniche e in società con le famiglie Borghini, Masi e Lami, li avevano acquisiti, divenendone poi, nel 1829, unici proprietari, in conseguenza alla scomparsa degli altri soci.

Il matrimonio di Maddalena Bernardi con l'avvocato pratese Ferdinando Martelli, nonno di Diego, vincolò il destino di questo territorio. Quando nel 1840 Francesco Bernardi, che risiedeva a Pisa ove svolgeva attività di

auditore del Magistero Supremo, morì senza lasciare figli, i suoi beni passarono al fratello e in minima parte al nipote Carlo Martelli, figlio della sorella Maddalena.

La definitiva acquisizione dell'eredità Bernardi da parte dei Martelli, avvenne tuttavia soltanto dopo la scomparsa di Antonio, avvenuta nel 1849, e più precisamente l'11 agosto 1851. Diego, figlio di Carlo Martelli, aveva allora dodici anni: a ventidue, divenne il legittimo proprietario della fattoria di Castiglioncello e di quant'altri beni costituivano l'eredità Bernardi.

6 - Gruppo di abitanti a Castelnuovo della Misericordia (Archivio Leo Gattini)

7 - "Le Capannacce" presso Castelnuovo della Misericordia (Archivio Leo Gattini)

8 - Capannoli, il palazzo Bernardi, poi Martelli, cui faceva capo l'omonima famiglia ((Archivio P.Dini)

9 - Il porticciolo di Castiglioncello in una foto Alinari

### ***Chi era Diego Martelli***

10 - Diego Martelli in una foto Alinari dedicata a Guglielmo Pampana (Archivio P. Dini)

Straordinaria figura di uomo e di intellettuale, Diego Martelli è uno dei maggiori protagonisti della Civiltà Ottocentesca Italiana. La sua poliedrica personalità, la sua cultura, il suo sincero anticonformismo lo videro proteso in ogni ramo della cultura e profondamente impegnato nelle più rilevanti questioni sociali e politiche del suo tempo.

Critico d'arte sensibile e colto, Martelli ebbe il potere ed il merito di orientare e guidare la riuscita del maggior movimento pittorico italiano del XIX° secolo, quello dei Macchiaioli e di contribuire all'affermazione dell'Impressionismo francese. La sua militanza critica a fianco dei realisti toscani - Giovanni Fattori, Telemaco Signorini, Silvestro Lega, Raffaello Sernesi, Giuseppe Abbati, Odoardo Borrani e altri - fu prima di tutto comunanza fraterna di mezzi e di intenti; ed egli, benestante, fu per ognuno di loro prodigo di aiuto morale e materiale. Avendo intuito le potenzialità innovative di quel movimento artistico, alimentò le discussioni estetiche che portarono quei pittori alla maturità e alla consapevolezza di se stessi.

Grazie alla sua vasta cultura in materia storico-artistica Martelli maturò una conoscenza storica del problema di cui ancor oggi ci stupiamo per l'attualità dei concetti espressi: l'assoluta originalità del Movimento Macchiaiolo, la sua *leadership* culturale e artistica entro i confini nazionali, il ruolo di "avanguardia" che rivestì a livello europeo, anticipando quel fenomeno di universale portata che fu l'Impressionismo. A tale immagine di critico illuminato si affianca quella non meno affascinante, del politico che lo storico Alessandro Galante Garrone ha definito "garibaldino senza enfasi", "intollerante d'ogni ipocrisia e d'ogni insincero accomodamento", "imperterrito anticlericale", "adoratore della Francia nata dalla rivoluzione e fin dalla giovinezza sospettoso di qualsiasi misticismo politico".

La chiave di lettura del pensiero politico di Martelli risiede nell' inscindibilità del binomio Libertà - Eguaglianza sociale; poiché egli credeva che non vi potesse essere rivoluzione politica senza rivoluzione sociale, fu tra coloro che ritennero il Risorgimento «tradito» dalla mancata attuazione di quelle riforme sociali che, affrancando larghi strati della popolazione del Regno da piaghe secolari, avrebbero reso il disegno dell'Unità nazionale reale ed effettivo. Di qui l'impegno politico che dopo il 1876, abbandonate le posizioni astensionistiche dei Repubblicani, lo avvicinò ad una sorta di radicalismo moderato, ricco di echi di Proudhon e di suggestioni positiviste. I suoi scritti politici ora affrontano le antiche piaghe della prostituzione, del latifondo e dell'analfabetismo, ora propugnano la concessione del divorzio, la parità dei diritti tra uomo e donna, il diritto dei lavoratori ad un'equa retribuzione, sempre argomentando con straordinaria lucidità, onestà e modernità di ragionamento. Oppositore del trasformismo di Depretis e della politica colonialista di Crispi, fa intimo di Agostino Bertani, Andrea Costa, Felice Cavallotti, Giovanni Bovio e dunque svolse funzione di raccordo tra i gruppi progressisti toscani e i vertici politici nazionali.

Se in Arte e in Politica l'apporto ideale, umano e civile di Martelli fu di straordinaria rilevanza, non si debbono certamente sottacere l'impegno di scrittore e di critico letterario e i rapporti di reciproca stima con

Giosuè Carducci, Renato Fucini, Luigi Capuana, Giovanni Marradi, Emile Zola, Paul Alexis, Georges Lafenestre, Marcellin Desboutin, Enrico Nencioni, Gustavo Uzielli; e tanto meno la sua applicazione, seppure limitata alla gestione del patrimonio di fattorie e terreni ereditati dal padre, ad un'agricoltura razionale e tecnologicamente avanzata, nonché l'interesse concreto e fattivo per lo sviluppo urbanistico di Castiglioncello di cui prevede il destino di cittadina turistica e balneare.

*11 - Martelli fotografato a Parigi nel 1878 (Archivio Eredi Rusconi)*

*12 - Diego Martelli ritratto a Parigi da Edgar Degas nell'inverno 1878-79. Il dipinto è conservato alla National Gallery di Edimburgo*

*13 - Diego Martelli in una foto del 1875 circa (Archivio P. Dini)*

*14 - Diego Martelli verso il 1860 (Archivio P. Dini)*

*15 - La signora Ernesta Mocenni Magiotti, nipote della "donna gentile" di Ugo Foscolo e mamma di Diego (Archivio P. Dini)*

### ***Diego Martelli le opere e i giorni***

#### **1839**

Diego Martelli nasce a Firenze, in via Teatina, il 28 ottobre.

La madre, Ernesta Mocenni, è la nipote di Quirina Mocenni Magiotti, la "donna gentile" di Ugo Foscolo. Ernesta, orfana di padre, è cresciuta nella casa della zia Quirina. Carlo Martelli, genitore di Diego, è di origini pratesi e lavora come ingegnere delle strade ferrate: uomo di idee liberali e di versatile cultura, fa parte del nutrito gruppo di intellettuali che gravita attorno all'Antologia di Giovan Pietro Vieusseux.

Prescelto dalla Donna Gentile quale erede della biblioteca e delle carte foscoliane, Carlo Martelli non soltanto finanzia nel 1849 la prima edizione a stampa delle "Grazie", ma coltiva nel figlio Diego la profonda devozione per il grande poeta e per i grandi temi patriottici e spirituali della sua arte.

#### **1851**

Diego accede alle Scuole Pie di San Giovannino, rette dai padri Scolopi: sono suoi compagni Giosuè Carducci, Telemaco Signorini, Enrico Nencioni e Giuseppe Torquato Gargani.

#### **1855**

Fa ingresso al Caffè Michelangiolo, introdotto dal suo educatore artistico, il pittore Annibale Gatti: conosce molti esponenti della nascente scuola realista ai quali si lega in fraterna amicizia.

#### **1856**

S'iscrive alla Facoltà di Scienze Naturali dell'Ateneo di Pisa ed ha come condiscipoli Giuseppe Chiarini, Ferdinando Martini e Gustavo Uzielli. Un anno più tardi lascia l'università per iscriversi all'Istituto Tecnico di Firenze che ben presto abbandona.

#### **1859**

In maggio si presenta volontario nel Real Corpo d'Artiglieria, Terza batteria: ricoverato all'ospedale di Modena per oftalmia purulenta riceve la notizia della dolorosa separazione dei genitori e del primo manifestarsi della malattia del padre.

*17 - Artisti al caffè Michelangiolo (Firenze, Circolo degli Artisti, Casa di Dante)*

#### **1861**

La morte di Carlo Martelli lascia Diego unico erede di vasti terreni e fattorie dislocate tra le province di Pisa e Livorno. In agosto visita le sue proprietà in compagnia dei pittori Giuseppe Abbati, Telemaco Signorini e Michele Tedesco che negli anni successivi si recheranno per ripetuti e lunghi soggiorni nella fattoria di Castiglioncello, dando vita con la costante regia di Diego, alla celebre scuola pittorica; a loro si uniranno

Raffaello Sernesi, Odoardo Borrani, Luigi Bechi, Giovanni Fattori, Giovanni Boldini, Federico Zandomeneghi. Ha inizio l'attività mecenizia a favore degli amici Macchiaioli.

### **1865**

Martelli pubblica il primo articolo a sostegno del movimento Macchiaiolo sul giornale di Gaetano Gambinossi "L'Avvenire". Seguono numerosi scritti per la "Rivista Italiana" di Carlo Catanzaro, per "La Rivista Europea" di Angelo De Gubernatis, per il "Giornale Artistico" di Adriano Cecioni.

### **1867**

Fonda e dirige il "Gazzettino delle Arti del Disegno", primo periodico dei Macchiaioli. Contemporaneamente si dedica all'attività letteraria.

*16 - Il Gabinetto Viesseux in P.za S.Trinità a Firenze (Archivio P. Dini)*  
*18 - Diego Martelli nelle vesti di combattente nella guerra del 1866 (Archivio P.Dini)*

### **1871**

Pubblica "Primi passi, fisime letterarie di Diego Martelli illustrate all'acquaforte da Telemaco Signorini" che raccoglie la sua esperienza di viaggio a Napoli ed alcuni racconti; nel 1875 da alle stampe "Le fornicazioni di fra' Mazzapicchio", breve raccolta di novelle. I lunghi soggiorni a Parigi(1862, 1869, 1870), Londra (1869), Monaco (1869) contribuiscono alla maturazione del suo pensiero che in arte come in politica si rivela legato ad una visione gradualistica ed evolucionistica della storia, sensibile ai principi filosofici di Herbert Spencer e alle teorie darwiniane. Risentono di tale impostazione le sue note conferenze ed in particolare quella del 1877 dal titolo "Dell'Arte antica e moderna".

### **1880**

Da alle stampe l'opuscolo "Gli Impressionisti", testo della sua più celebre conferenza, tenuta all'indomani del quarto viaggio in terra di Francia: tra il 1878 e il 1879 ha infatti soggiornato a Parigi, in occasione dell'Esposizione Universale, svolgendo l'attività di corrispondente per numerose testate italiane ("Il Risorgimento" di Torino, "La Gazzetta d'Italia", "Roma Artistica", "La Sentinella Bresciana"). Nella capitale francese ha frequentato assiduamente celebri letterati quali Émile Zola, Edmond Duranty, Paul Alexis, il Goncourt, Alessandro Dumas figlio e tra gli artisti si è legato maggiormente a Edgar Degas, Edouard Manet e Camille Pissarro; ha compreso con straordinaria precocità i principi dell'estetica impressionista, principi che egli per primo diffonderà in patria attraverso il suo operato di critico illuminato e stimato, contribuendo per questo ad orientare in senso moderno il cammino dell'arte italiana. A Parigi Diego conosce anche il deputato Agostino Bertani il quale diverrà il punto di riferimento della sua intensa attività politica.

### **1881**

Favorito dalla momentanea concordia tra le forze dell'Estrema e la Sinistra al governo, assume la direzione del giornale democratico "La Patria", ma l'impresa fallisce per il mancato arrivo del promesso sostegno governativo. Candidato alle elezioni del 1880, del 1882, del 1884, del 1886, consegue ogni volta risultato negativo.

### **1889**

Il 22 ottobre è eletto consigliere comunale di Firenze nella Giunta Guicciardini.

In quello stesso anno vende la fattoria di Castiglioncello al Barone Fausto Lazzaro Patrone. Si ritira a Bagno a Ripoli e successivamente nella casa materna di via del Melarancio. Intensifica la sua attività di conferenziere e di giornalista, collaborando a "Il Secolo" di Milano, a "Pensiero Italiano", a "Corriere Italiano".

**1895**

Ha ceduto allo Stato i manoscritti foscoliani eredità della "zia" Quirina e prende la decisione di lasciare le sue carte e i libri alla Biblioteca Marucelliana; dona la sua collezione di dipinti alla città di Firenze.

**1896**

Colpito negli affetti più intimi per la morte della madre e dell'amata compagna Teresa, si spinge a Firenze il 20 novembre.

*19 - Diego Martelli in età avanzata (Archivio P.Dini)*

*20 - Carta topografica della proprietà Martelli a Castiglioncello (Firenze Biblioteca Marucelliana)*

*21 - Diego Martelli con un amico sugli scogli*

### **Castiglioncello e i trent' anni della gestione Martelli**

Alla morte del padre, avvenuta il 30 luglio 1861, Diego diviene il legittimo proprietario dei vasti possedimenti, più di mille ettari, estesi tra le province di Pisa e Livorno che costituiscono l'eredità dei Bernardi di Pisa, zii di Carlo Martelli.

Una più esatta descrizione dei luoghi si ricava dalla perizia dell'ingegner Andrea Paoli, datata 12 agosto 1884, nella quale si distingue tra la Fattoria del Pastino, il terreno boschivo di Nibbiaia e la tenuta di Castiglioncello comprendente anche le terre e le case del Campaccio e Castello in Castelnuovo della Misericordia. All'epoca di tale perizia, numerosi mutamenti sono stati apportati dalla gestione Martelli; essi riguardano non solo la cessione in epoca anteriore, esattamente nel novembre 1865, della fiorente fattoria di Capannoli presso Pontedera, già parte integrante dell'eredità Bernardi, ma anche l'acquisizione da una anonima società demaniale dei terreni e caseggiati che si trovano al di sotto della Regia Strada Litoranea: si tratta dei circa 31 ettari costituenti la cosiddetta "Punta" di Castiglioncello, annessi alla proprietà nel 1872 e descritti dal Paoli come un insieme di terreni in parte lavorativi e in parte macchivi, sui quali "s'ergono fra gli altri due fabbricati o ville destinate per villeggiatura e per i bagni marini; per la speciale posizione sul mare - si legge nella perizia - parte di questo terreno si presterebbe alla costruzione di altri villini destinabili all'uso che sopra .

La fiducia nelle rilevanti risorse turistiche di Castiglioncello determina e condiziona tutta la lunga gestione Martelli. Prediletta tra le sue proprietà per la straordinaria bellezza naturale, la fattoria di Castiglioncello diviene sin dall'inizio la stabile dimora del critico che la fa conoscere ed amare anche ai suoi amici pittori.

Le continue peripezie economiche cui Martelli si sottoporrà nel corso della sua travagliata esistenza sono quasi sempre determinate dal desiderio di apportare migliorie alla sua proprietà, di favorirne in qualche modo le naturali predisposizioni che egli intuisce e che, come un buon padre farebbe con il proprio figlio, egli cerca di favorire; ragion per cui insegue mutui e prestiti, si imbarca in speculazioni troppo azzardate per i suoi mezzi (è il caso dell'acquisto della Punta e delle vicissitudini che conseguono); attua permutate di terreni con famiglie confinanti, fa eseguire perizie ed analisi dei terreni con un impiego di sostanze non indifferente. Il suo particolare intuito lo porta a concepire già nel 1873 un piano di edificazione della Punta che ancor oggi stupisce per la sua attualità. Tuttavia, forse perché non mosso da pure finalità speculative, che intuiamo poco conformi, del resto, al suo carattere retto e generoso, Martelli non riuscirà che in minima parte ad attuare i suoi ambiziosi progetti per il futuro di Castiglioncello; finché, non più giovane, sopraffatto dalle sventure economiche, dovrà suo malgrado arrendersi alla necessità di cedere le sue amate terre, subendo così una delle più grandi disillusioni della sua vita. Il 5 gennaio 1889, Martelli vende al barone Lazzaro Patrone, per lire 314.264, le fattorie del Pastino e di Castiglioncello, lasciando per sempre la casa nella quale ha vissuto per quasi trent'anni; la bella villa rustica, tante volte raffigurata nei dipinti di Abbati, Borrani, Fattori, Sernesi, sparisce nello spazio di pochi mesi sotto la mole medievale del Castello costruito da Leonildo Luparini secondo il gusto del nuovo proprietario.

*22 - Diego Martelli a Castiglioncello con un gruppo di amici fra i quali si riconoscono i Lobin padre e figlio*

23 - *Diego Martelli e la sua Compagna Teresa Fabbrini, con i Lobin padre e figlio, Paolo Simoncini di Castelnuovo ed altra persona non identificata sul calesse (Archivio P. Dini)*

24 - *Diego Martelli a cavallo nella sua proprietà di Castiglioncello in una foto Alinari (Archivio Eredi Rusconi)*

25 - *La casa di Martelli viene inglobata nelle fondamenta del castello voluto dal Barone Patrone. Inaugurato nel 1891, il Castello passerà in proprietà al pistoiese Alfredo Birindelli (1925) e nel 1938 al Conte Pasquini che lo cederà alla Regione Toscana (Foto famiglia Cardon)*

26 - *Diego Martelli a Castelnuovo della Misericordia in una foto del livornese Tempestini (Archivio P. Dini)*

27 - *La Punta di Castiglioncello nel progetto di edificazione di Diego Martelli nel 1873 (Firenze Biblioteca Marucelliana)*

## I MACCHIAIOLI E LA SCUOLA DI CASTIGLIONCELLO

### *Introduzione*

A Castiglioncello, nel secolo scorso comunità di poche anime che nella bella stagione godeva della presenza di qualche forestiero, come per un benefico sortilegio è legata in parte la storia della nostre arti figurative. Il cammino della pittura italiana dell'Ottocento sosta infatti per poco più di un decennio in questi luoghi, teatro di una stagione artistica tra le più esaltanti e altamente creative della sua storia.

Sotto lo sguardo vigile di Diego Martelli, i pittori Telemaco Signorini, Giuseppe Abbati, Odoardo Borrani, Raffaello Sernesi, Giovanni Fattori, Federico Zandomenoghi, Giovanni Boldini, Nino Costa, Vincenzo Cabianca, Luigi Bechi, Eugenio Cecconi lavorarono intensamente, attratti dalla bellezza primitiva di questi scenari naturali, oggi profondamente mutati dalla massiccia presenza umana, ma allora straordinariamente sobri e palpitanti di luce.

Castiglioncello fu, infatti, il felice terreno di incontro che consentì a tali pittori, e particolarmente a Fattori, Abbati, Borrani e Sernesi di consolidare, differenziandole, le proprie singole personalità, con il conseguimento di risultati poetici ineguagliabili.

E' perciò assai proprio parlare di una «Scuola di Castiglioncello», dal momento che tutti questi grandi maestri animarono periodicamente la tenuta di Martelli, operando con un unico denominatore comune costituito dalla bellezza circostante, oggetto e tramite delle loro esperienze artistiche. A tale «Scuola» non mancarono certamente né unità di intenti, né comuni criteri estetici, né una definizione cronologica precisa. La finalità, coscientemente raggiunta, fu il superamento della concezione ortodossa della «macchia» e della accezione violentemente polemica che le origini in funzione antiaccademica le avevano imposto; il concetto della luce solare, come elemento nuovo e essenziale a regolare gli effetti di tono e di atmosfera, si affermò proprio attraverso le esperienze vissute dai Macchiaioli a Castiglioncello.

Tutto questo, ottenuto tra il 1861 anno della prima visita di Martelli, Signorini, Abbati e Tedesco alla proprietà del critico e il 1870 circa, significò per la pittura macchiaiola il deciso e reale avanzamento su posizioni d'avanguardia, rispetto a quanto di più progredito avveniva in Europa.

### *Il Caffè Michelangiolo*

Nessuna puntuale rivisitazione storico-artistica di quella che fu la 'Scuola di Castiglioncello' potrebbe prescindere dagli avvenimenti che la prepararono e che ebbero come teatro Firenze e il Caffè Michelangiolo.

L'omogeneità stilistico-tematico-estetica che caratterizza la produzione realizzata dai Macchiaioli sul litorale maremmano a partire dal 1861, deriva dalla straordinaria unità di intenti che tali pittori, dalle personalità così diverse l'una dall'altra, riuscirono a foggiare e plasmare durante le animate discussioni al Caffè Michelangiolo.

Già da un decennio il noto locale di via Larga esercitava la sua funzione di ritrovo per artisti, letterati e per quanti "capi ameni" e bizzarri circolavano per Firenze, ma il pretesto per quelle riunioni non erano allora le discussioni d'arte, bensì le burle e gli stornelli popolari, come ricordava Telemaco Signorini. Soltanto il

massiccio ingresso della nuova generazione trasformò quel chiassoso Caffè nell'emblema del rinnovamento artistico operato dai Macchiaioli. Quando Martelli prese ad avventurarsi in quella società di artisti, nel 1855, il processo di rinnovamento della pittura italiana era già stato avviato, grazie alle vivaci impressioni che Serafino De Tivoli, Saverio Altamura e Domenico Morelli avevano riportato quell'anno da Parigi, dove avevano visitato la Terza Esposizione Universale. Una ventata di novità circolò tra i nostri pittori che per la prima volta poterono farsi un'idea di quello che complessivamente in Europa si veniva producendo in campo artistico.

Fu allora, per la prima volta, che si sentì parlare del 'ton gris', di moda a Parigi, ossia di quella intonazione velatamente grigia del colore, che moderando l'eccessiva e levigata brillantezza della materia, consentiva una visione delle cose più prossima al reale.

La 'macchia' nacque infatti come «accentuazione del chiaroscuro pittorico», attraverso il quale recuperare alla realizzazione artistica la necessaria solidità e il rilievo plastico che nella visione accademica difettavano per la "eccessiva trasparenza dei corpi".

*28 - Adriano Cecioni - Il caffè Michelangiolo, acquerello su carta (coll. privata)*

### ***Le origini della "macchia" secondo Diego Martelli***

«Occorre anzitutto sapere che allora il magistero del colorire, insegnato nelle scuole, si faceva consistere o presso a poco nella massima pronunciata da Gozzanini, di fare i primi piani forti, i secondi più dolci, e mandare gli ultimi piani in vapore. Si raccomandava poi più di tutto, quanto alla forma, la correttezza di Raffaello unita alla grazia del Correggio, e contenti di una giaculatoria ammirativa e generica per tutti gli antichi di galleria, non ci si occupava mai, neppur fra questi, di scegliere il loggion dal grano, e pensare con quali mezzi, ed in qual modo erano arrivati a superare le difficoltà, che avevano superato.

Si imparava, magari a mente, il trattato della pittura di Leonardo da Vinci, ma non si pensava, neppur per sogno, ad applicarne nell'opera lo spirito e lo insegnamento. Da questo ne derivava una pittura liscia, fredda, senz'anima e senza rilievo che non potea fare a meno di disgustare coloro che avevano il sentimento dell'arte; e che, ribelli alle dottrine che venivano dalla cattedra, non figuravano come più perfetti fra gli scolari. Si doveva dunque combattere e combattendo ferire, era quindi necessaria un'arma ed una bandiera, e fu trovata la 'macchia' in opposizione alla forma, che vestiva il primo ortolano di Scandicci con l'elmo di Ferruccio, e fu detto che la forma non esisteva e siccome alla luce tutto risulta per colori e per chiaroscuro così si volle solamente per macchie ossia per colori e per toni ottenere gli effetti del vero».

*(dalla conferenza "Su l'Arte" del 1877)*

### ***Dalle prime prove della "macchia" alla scoperta di Castiglioncello.***

#### ***La "leadership" di Telemaco Signorini***

Fu Signorini, rientrato nel 1856 da un proficuo soggiorno veneziano, a dare la prova tangibile delle potenzialità espressive della macchia e della necessità non più procrastinabile di avviare insieme alla rivoluzione formale una rivoluzione di contenuti che sostanziasse la pittura di verità e di contemporaneità. Fu ancora Signorini a guidare le esperienze di Banti e Cabianca a La Spezia (1858-60), esperienze all'insegna della più rigorosa applicazione della "macchia". Quando le vicende drammatiche della Seconda Guerra di Indipendenza irrupero cruenta nella vita del Granducato, sembrò che la Storia si fosse decisa a dare una mano a quei giovani rivoluzionari: d'un tratto la realtà contemporanea nei suoi aspetti più quotidiani e drammatici bruscamente spazzava via il mondo illusorio dell'Accademia e i suoi scenari mitologici, spogliava delle vesti medievali gli eroi del Romanticismo, denudando le piaghe -povertà, analfabetismo, brigantaggio - di una Società che una volta conquistate libertà e unità pure avrebbe stentato a riconoscersi. D'un tratto *Arte e Realtà* si erano avvicinate. Da quel momento, liberi dagli

schemi del quadro di storia aulico e da ogni registro eroico, allontanatisi dalla formula del dipinto di genere tradizionalmente inteso, i Macchiaioli volgeranno i loro esperimenti al confronto diretto con la realtà anche nei suoi aspetti più quotidiani e dimessi.

Così, in uno sforzo collettivo, superata la *vis* polemica della prima "macchia" di cui Signorini era stato promotore, i Nostri artisti scopriranno a Castiglioncello il valore armonizzante della luce atmosferica, in un rapporto di vera e propria osmosi con la Natura.

29 - *TELEMACO SIGNORINI - Pascoli a Castiglioncello, olio su tela (coll. privata)*

### ***La premessa***

Il fatto che storicamente origina le vicende dei Macchiaioli a Castiglioncello consiste nella cospicua eredità conseguita da Diego Martelli; il quale ad appena quattro giorni dalla scomparsa del genitore, decide di recarsi in raccoglimento nella villa di Castiglioncello, scegliendo la compagnia di pochi discreti amici.

Partendo da Firenze quella domenica 4 agosto 1861, la comitiva composta da Diego Martelli, Telemaco Signorini, Giuseppe Abbati e Michele Tedesco scelse la via che dalla stazione ferroviaria di Pontedera portava a Capannoli, e li sostò brevemente, dovendo Diego visitare i vasti possedimenti che componevano una notevole parte dell'eredità paterna. Il successivo tratto da Capannoli venne compiuto in carrozza, poiché la linea ferroviaria che avrebbe collegato Livorno alla stazione di Acquabona era allora in costruzione; una volta raggiunte, attraverso la Via Emilia, le alture di Rosignano Marittimo, un breve tratto di strada condusse la comitiva alla costruzione rustica dei Martelli, appoggiata sul declivio a qualche centinaio di metri dal mare.

30 - *ODOARDO BORRANI - Campagna di Castiglioncello con giovane contadino (coll. privata)*

31 - *ODOARDO BORRANI - Veduta di Castiglioncello con la Torre Medicea, olio su tavola (coll. privata)*

32 - *ODOARDO BORRANI - La chiesina di S. Andrea a Castiglioncello, olio su tavola (coll. privata)*

33 - *ODOARDO BORRANI - Pagliai a Castiglioncello, olio su tavoletta in rovere applicata ad altra tavola (coll. privata)*

### ***Il luogo***

Le bellezze naturali di Castiglioncello quali apparvero a quei primi visitatori ci vengono oggi restituite proprio dai dipinti che i Macchiaioli vi realizzarono da quel momento e nei dieci anni a seguire: un paesaggio quasi incontaminato, interrotto dalla ricca varietà di sfumature verdi, quelle cupe delle tamerici, quelle argentee dei lecci, e le tonalità verde rame della vegetazione più bassa, intervallate dai gialli e dagli ocra dei terreni appena liberati dalle colture del frumento e del granturco nei brevi spazi pianeggianti adiacenti la Punta, dominata dal Torrione Mediceo.

Le scogliere dai colori «terra di Siena», naturali e bruciati, si perdevano in lontananza fino ad una striscia di acqua marina insolitamente verde-azzurra; bovi immobili nella solitudine austera degli altopiani si alternavano a casolari sparsi tra la vegetazione; infine il mare color smeraldo, straordinariamente limpido e trasparente per il singolare effetto dei fondali bassi e della sabbia bianca, nei giorni particolarmente limpidi restituiva alla vista le sagome delle prospicienti isole dell'Arcipelago, quella dell'Isola d'Elba, allungata e adagiata sulla linea dell'orizzonte, e i più tozzi profili di Capraia e di Gorgona.

34 - *GIUSEPPE ABBATI - Casa sul botro, olio su tavola (coll. privata)*

35 - *GIUSEPPE ABBATI - Marina a Castiglioncello, olio su tela (coll. privata)*

36 - *ODOARDO BORRANI - Casa e Marina a Castiglioncello, olio su tela (coll. privata)*

37 - *ODOARDO BORRANI - Orto a Castiglioncello, olio su tavola (coll. privata)*

38 - *ODOARDO BORRANI - Vada vista da Castiglioncello, olio su tela (coll. privata)*

## ***La testimonianza di Giovanni Fattori***

39 - DIEGO MARTELLI - *Ritratto di Bacone, matita su carta cerulea (Galleria d'arte moderna di Palazzo Pitti Firenze)*

"(...) Quando Diego fu erede legittimo del suo possesso di Castelnuovo e Castiglioncello invitò a godere di questa sua fortuna gli amici più intimi della gioventù (allora) artistica di quella gioventù che sempre ha bisogno di vita e di movimento. La bella figura di Diego vero maremmano fiero fisionomia aperta franca allegra e di cuore generoso per tutti, ci animò ad accettare ed uno dopo l'altro ci riversammo in quella bella e ridente campagna. La villa prospettava la strada maestra e il mare immenso che si stendeva in tutta la sua grandezza di faccia la casa rustica, (...) di fianco alla casa aveva fatto costruire una piccola capanna dove dava ricovero a uno di quei poveri che vivono alla campagna come le bestie, si chiamava, ovvero Diego lo chiamava Bacone... Questo uomo, basso curvo, sudicio e vecchio non ringraziava, non salutava, alla mattina sortiva come un cane dalla cuccia voltava le spalle e se ne andava non si sa dove fino a sera. Non ricordo se morì nella capanna o su una strada qualunque, ma sono quasi certo che fu trovato morto nella capanna - il fatto è che Diego godeva di fare questo bene brutale e godeva della ruvidezza di Bacone (...).

Assai prima dell'eredità maremmana di Diego noi che figureremo compatti a Castiglioncello si iniziò un nuovo passo nell'arte che si chiamò la macchia... cos'era la macchia? era la solidità dei corpi di fronte alla luce - tutto quello che esiste in natura e che oggi ne vediamo i buoni effetti espressi in qualunque sentimento artistico. Diego per sentimento di artista entusiasta di tutto quello che accennava a progresso fu con noi, e di noi più giovine, ricco, libero senza pregiudizi, punto pedante ci accolse con entusiasmo nella sua tenuta, disse "*lavorate studiate e 'è panno per tutti* " e fu una vera boem (sic!) allegri ben pasciuti, senza pensieri ci gettammo nell'arte a tutt'uomo e ci si innamorò di quella bella natura delle grandi linee seria e classica (...)" *Giovanni Fattori a Gustavo Uzielli, lettera del 14 marzo 1901 (Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze)*

40 - *Diego Martelli a cavallo, olio su tela (Galleria d'arte moderna di Palazzo Pitti Firenze)*

41 - GIUSEPPE ABBATI - *La villa di Martelli a Castiglioncello, matita su carta azzurrina (Gabinetto disegni e stampe degli Uffizi Firenze)*

## ***Il significato della denominazione "scuola"***

Per indicare la composita compagnia di amici e villeggianti che animava la sua villa, Diego Martelli ricorre al termine "società"; tale termine in effetti ben restituisce il senso di quel connubio tra arte e vita quotidiana, tra semplicità del vivere ed essenzialità dei mezzi pittorici che è così caratterizzante del momento creativo di Castiglioncello. Martelli nei suoi numerosi scritti di argomento artistico non parla mai, invece, di una "scuola" di Castiglioncello, forse perché, volendo valorizzare lo spessore nazionale della ricerca dei Macchiaioli, ritenne di non doverla legare ad un contesto locale e specificatamente toscano. Gli sforzi del critico e dei suoi amici pittori infatti, convergevano allora, ossia negli anni subito successivi all'Unità d'Italia, alla creazione di una compagine artistica che fosse espressione della Nazione e che, come tale, si facesse portavoce della proposta 'naturalista'.

Fu Telemaco Signorini ad usare il termine "scuola" per indicare il suo sodalizio con Silvestro Lega nella campagna fiorentina. La critica moderna che con sguardo retrospettivo ha individuato nei momenti creativi di Castiglioncello e Piagentina l'espressione della piena maturità poetica della "macchia", ha esteso per analogia il termine signoriniano alle vicende di cui quegli stessi pittori (ma non il Lega) furono protagonisti nella proprietà costiera di Martelli.

Giova precisare che il termine "scuola" va inteso non in senso letterale, bensì nell'accezione di libera, socratica associazione di individui notoriamente poco inclini a sottomettersi a ferrei regolamenti accademici.

42 - GIOVANNI FATTORI - Valerio Biondi a Castiglioncello olio su tavola (coll.privata)

43 - GIUSEPPE ABBATI - Il pittore Stanislao Pointeau, olio su tavola (coll.privata)

### ***Amici e fiancheggiatori***

**Stanislao Pointeau** (Firenze 1833 - Pisa 1907) pittore, di padre francese, fece parte della giovane generazione di artisti che approdò al Caffè Michelangiolo nel 1855. Appartatesi nel 1862 dalla vita artistica per svolgere l'attività di rappresentante di vini, fu comunque assiduo dei ritrovi di Castiglioncello dove continuò a dipingere (ne è testimone Abbati), per quanto attualmente non si conoscano opere realizzate in quel contesto.

44 - Stanislao Pointeau (a destra) con Signorini

**Nino Costa** vedi al cap. "Ospiti di Castiglioncello fra '800 e '900"

**Eugenio Cecconi** (Livorno 1842 - Firenze 1903) è a Castiglioncello dopo il 1865. I documenti tacciono la sua presenza nella Villa Martelli, ma talune opere come Il pozzo della Villa Il Buffone a Montenero e il Ritratto di Renato Fucini attestano l'indubbia vicinanza di Abbati.

**Giacomo Chiotti** (Padavena 1835-1893), conobbe Martelli durante gli studi universitari a Pisa e frequentò la villa del critico, riscuotendo le simpatie di tutti e legandosi in particolare ad Abbati. Fu sindaco del suo paese natale.

**Poldo Pisani** (Firenze 1836-1866) fratellastro del mercante d'arte Luigi, era ingegnere ferroviario e amico fraterno di Martelli. Morì nel corso della Terza Guerra d'Indipendenza.

**Maurizio Angeli** intellettuale e patriota fiorentino, amico di Martelli e dei pittori Macchiaioli sin dagli anni del Caffè Michelangiolo, fu l'alter ego del critico alla direzione del "Gazzettino delle Arti del Disegno". Ne è documentata la presenza a Castiglioncello nell'estate del 1867.

45 - Maurizio Angeli

**Valerio Biondi** (1840-1924) avvocato livornese era in stretti rapporti di amicizia e di affari con Martelli di cui frequentò assiduamente la villa a Castiglioncello. Ivi fu ritratto da Fattori.

46 - Valerio Biondi

**Luigi Franzoja**, originario di Venezia dove era nato nel 1839, conobbe Martelli e i suoi compagni nel corso della guerra del '59. Soprannominato "birillone" fu assiduo dei ritrovi di Castiglioncello.

**Curzio Pieri**, notaio in Pisa, era originario di Rosignano Marittimo, comune di cui fu Sindaco nel 1871.

47 - Curzio Pieri

**Ernesto Mazzei** oculista di fama, fa vicino a Martelli durante gli studi a Pisa e poi a Bologna. Frequentò Castiglioncello e divenne amico di Abbati. Morì misteriosamente in Sud-America dove si era messo a fare il piantatore.

49 - Ernesto Mazzei (a destra) con Diego Martelli

**Augusto Arnaud**, pittore e caricaturista, la cui opera ci è oggi pressoché sconosciuta, fu tra i primi frequentatori del Caffè Michelangiolo, ma si ritirò dalla vita artistica per fare il commesso viaggiatore. Fu particolarmente vicino a Martelli negli anni 1864-65.

**Francesco Lobin padre**. Sindaco di Rosignano Marittimo nel 1846, fu amministratore dei beni di Martelli.

48 - Francesco Lobin padre

**Francesco Lobin**, nato nel 1834, fu medico a Castelnuovo della Misericordia fin dal 1863.

**Gustavo Uzielli** vedi "Ospiti di Castiglioncello tra '800 e '900". Impiantò in America del Sud una società per l'esportazione di cavalli e nel 1878 vi morì di febbre gialla.

**Georges Lafenestre** (Orleans 1837- Parigi 1919) fu poeta e critico d'arte, nel 1888 Conservatore del Museo del Louvre. Introdotto nell'ambiente artistico toscano da Gustavo Uzielli, soggiornò a Castiglioncello nel 1864.

**Guglielmo Pampana**, pittore, abitava a Prato dove morì nel 1891. Fu una delle figure spassose della comitiva di Castiglioncello e fa ritratto da Giovanni Boldini, autore anche di una caricatura già appartenuta a Diego Martelli ed oggi conservata alla Galleria d'arte moderna di Palazzo Pitti a Firenze.

50 - Guglielmo Pampana

### ***I protagonisti***

**Giuseppe Abbati** (Napoli 1836 - Firenze 1868) è la figura carismatica del gruppo. Figlio del noto pittore d'interni monumentali Vincenzo, "Beppe" consegue i primi successi seguendo i prototipi paterni; ma nel 1861 ricusa la medaglia d'oro assegnatagli nell'ambito della Prima Esposizione Nazionale Italiana, e si dedica esclusivamente alla pittura *en plain air* operando nella campagna di Piagentina e soprattutto a Castiglioncello, dove la sua presenza è documentata costantemente dal 1861 fino alla morte. Nel 1866 decide di accettare l'offerta di ospitalità di Martelli e si stabilisce a Castelnuovo della Misericordia. Reduce dalla campagna garibaldina del 1860 - ha perduto l'occhio destro nella battaglia di Capua -, valoroso combattente nella Terza Guerra d'Indipendenza, Abbati muore per il morso del suo cane idrofobo, unico compagno nella solitudine di Castelnuovo.

51 - Giuseppe Abbati

52 - GIUSEPPE ABBATI - Casa di Diego Martelli a Castiglioncello, olio su tela (coll. privata)

53 - GIUSEPPE ABBATI - Lido con bovi al pascolo, olio su tavola (coll. privata)

**Giovanni Boldini** (Ferrara 1842 - Parigi 1931) negli anni del suo soggiorno fiorentino apporta un fondamentale contributo alla ricerca dei Macchiaioli, creando una nuova tipologia di ritratto. Nell'inverno 1865-66 dipinge con questi nuovi criteri le effigi di Giuseppe Abbati, Luigi Bechi, Diego Martelli. La sua presenza a Castiglioncello è documentata per quanto riguarda l'estate del 1867 (si ha ragione di credere, tuttavia, che egli vi sia stato anche in precedenza), epoca in cui raccoglie in disegni e tavolette spunti che elaborerà poi nell'esecuzione della decorazione di Villa Falconer a Pistoia; esegue contestualmente anche il ritratto di Guglielmo Pampana, figura eccentrica della comitiva.

54 - Giovanni Boldini

55 - GIOVANNI BOLDINI - Ritratto di Beppe Abbati, olio su tavola (coll. privata)

**Luigi Bechi** (Firenze 1830 -1919) è uno dei più assidui della villa Martelli, tant'è che la sua presenza, documentata da molte lettere del critico, è confermata anche da Fattori. La produzione castiglioncellese pervenutaci non è per la verità molto estesa e denota per lo più l'influenza di Abbati.

56 - *Luigi Bechi*

57 - *LUIGI BECHI - Renaiolo a Castiglioncello, olio su tela (coll. privata)*

**Odoardo Borrani** (Pisa 1833 - Firenze 1905) è da considerarsi il "lirico" della "Scuola". Come Abbati divide la sua presenza operativa tra Piagentina e Castiglioncello disseminando capolavori, ora in tono con l'intimismo borghese che aleggia attorno alle figure femminili della campagna fiorentina (Le cucitrici di camicie rosse 1863), ora in un ardimentoso confronto con la solarità mediterranea di questo paesaggio costiero. Con la produzione castiglioncellese, Borrani ha dato uno dei maggiori contributi all'arte europea del XIX° secolo.

58 - *Odoardo Borrani*

59 - *ODOARDO BORRANI - Signora con l'ombrellino, olio su tavola (coll. privata)*

60 - *ODOARDO BORRANI - Adiacenze della Villa Martelli (Case di Pannocchio), olio su tavola (Galleria Nazionale d'Arte Moderna di Roma)*

**Vincenzo Cabianca** (Verona 1827 - Roma 1902) nel 1862 lavora in prossimità di Castiglioncello al grande quadro Canale della Maremma Toscana esemplare del nuovo modo di avvicinare la natura, finalmente libero dalla violenza di un'osservazione troppo oggettiva (quella che aveva caratterizzato la produzione spezzina di qualche anno prima). I documenti epistolari tacciono la presenza di Cabianca tra gli ospiti di Martelli, ma non i dipinti, come quel Bagno tra gli scogli datato 1867 (Galleria D'arte moderna di Firenze) certamente concepito a Castiglioncello. Dopo il 1880 la presenza di Cabianca sarà invece costante ed egli sarà testimone del repentino disciogliersi della compagnia di Castiglioncello e della demolizione della Villa Martelli "*rinchiusa sotto quel gran casone che sta costruendo il Sig.Patrone*" (il Castello Pasquini, ndr.).

61 - *Vincenzo Cabianca*

62 - *VINCENZO CABIANCA - Canale della Maremma toscana, olio su tela (coll. privata)*

**Raffaello Sernesi** (Firenze 1838 - Bolzano 1866) soggiorna a Castiglioncello sicuramente nel 1864 poiché nell'autunno di quell'anno, come risulta dal catalogo della Società Promotrice egli espone a Firenze alcuni paesaggi eseguiti in questo territorio. Tutta la produzione castiglioncellese di Sernesi ruota attorno alla bella Marina di proprietà Giussani e ai relativi studi, nei quali, affermò Signorini rievocando la figura dello sfortunato compagno, egli "mostrò chiaramente agli artisti la portata grande del suo ingegno ". La morte di Sernesi al fronte della Terza Guerra d'Indipendenza, fu un colpo durissimo per la compagine artistica di Castiglioncello.

63 - *Raffaello Sernesi*

64 - *RAFFAELLO SERNESI - Marina a Castiglioncello, olio su tela (coll. privata)*

65 - *RAFFAELLO SERNESI - La punta del Romito veduta da Castiglioncello, olio su tela (coll. privata)*

**Giovanni Fattori** (Livorno 1825 - Firenze 1908) afferma di aver soggiornato a Castiglioncello per la prima volta nel 1867 e di aver lavorato in straordinaria sintonia con Abbati. La pienezza di risultati artistici ottenuta dai due artisti è straordinaria e si spiega con il crescendo di affiatamento che si instaura tra il grande intuito del livornese e la sensibilità profonda e ragionata del napoletano. I due si misurano sul tema del lavoro dei campi; le grandi moli candide dei buoi aggiogati mentre offrono al Fattori il modo di applicare le indubbie doti di animalista, all'Abbati forniscono lo spunto per verificare le sue teorie luministiche applicate ai bianchi. Appartiene a questo momento anche il ritratto di Martelli seduto sulla *chaise longue*. La produzione anteriore a questo primo

soggiorno documentato, realizzata nell'immediato entroterra di Livorno e nelle spiagge limitrofe, è in tale sintonia con la ricerca dei compagni a Castiglioncello, da lasciar supporre che i contatti fra le due località furono stretti anche prima del 1867. Nel 1875 Fattori è documentatamente ospite di Martelli e realizza il ritratto del comune amico, l'avvocato Valerio Biondi.

66 - *Giovanni Fattori*

67 - GIOVANNI FATTORI - *Accomodatori di reti a Castiglioncello, olio su tela (coll. privata)*

68 - GIOVANNI FATTORI - *Riposo in Maremma, olio su tela (coll. privata)*

**Federico Zandomeneghi** (Venezia 1841 - Parigi 1917) è ospite di Martelli nella tarda primavera del 1865 epoca alla quale risale l'esecuzione di uno dei suoi capolavori La lettura, nel quale effigia la compagna del critico, Teresa. Rientrato a Venezia nel 1866, si allontana fisicamente dagli amici Macchiaioli, dei cui progressi si tiene però costantemente informato. Soggiorna lungamente a Castiglioncello nell'inverno 1873-74, realizzandovi una figura di portatrice con gerla in capo, sullo sfondo delle alture di Rosignano Marittimo. Nel giugno del 1874 lascia definitivamente l'Italia per stabilirsi a Parigi.

69 - *Federico Zandomeneghi*

70 - FEDERICO ZANDOMENEGHI - *La portatrice (Etrusca), olio su tela*

71 - FEDERICO ZANDOMENEGHI - *La lettura (Teresa Martelli a Castiglioncello), olio su tavola (coll. privata)*

**Telemaco Signorini** (Firenze 1835 -1901) aprì con l'esempio del suo Pascoli a Castiglioncello, presentato alla Prima Esposizione Nazionale Italiana, e con i relativi studi preparatori, il nuovo corso dell'arte dei realisti toscani. Non si ha notizia di altri soggiorni in questo territorio, dunque è da credere che per svariati motivi (non ultimo una certa ostilità per Teresa Fabbrini, compagna di Martelli e dal 1864 sua convivente) egli preferisse la campagna di Piagentina.

72 - *Telemaco Signorini*

73 - TELEMACO SIGNORINI - *Bove a Castiglioncello, matita su carta (coll. privata)*

**Michele Tedesco** (Moliterno 1834 - Napoli 1918) soggiorna a Castiglioncello nel 1861, realizzando, in piena sintonia con la ricerca dei compagni di viaggio, una piccola veduta con la casa di Martelli, la torre sullo sfondo, la casa dei Dani con la caratteristica rientranza rettangolare e alcuni bambini in primo piano. Non si ha notizia di altre permanenze in questo territorio.

74 - *Michele Tedesco*

75 - MICHELE TEDESCO - *Castiglioncello (Gli oziosi e i laboriosi) olio su cartone (coll. privata)*

### ***L'atmosfera***

L'atmosfera cameratesca dei ritrovi di Castiglioncello rivive in una lettera di Martelli diretta all'amico Gustavo Uzielli da Castiglioncello il 21 giugno 1863:

« Caro Gusta...vino — la tomba è un letto cosperso di fiori. Queste parole in questo luogo non hanno il più piccolo significato poiché mentre rifletteva a ciò che volevo dirti ho fatto un L e dopo una A e passandomi per la mente il motivo della "Luisa Miller" sul quale si cantano queste parole le ho scritte così per prender tempo e senza nessuna intenzione. Ti vorrei dire tante cose ma non so da che parte mi rifare. Ti dirò intanto che ieri mi son divertito eravamo a tavola in undici nella sala di questa casa che t'è ben conosci e che si conserva sempre tal quale meno leggerissime modificazioni gli undici erano 1 Cap. Curzio Pieri di Rosignano 2 Dott. Francesco Lobin di Castelnuovo 3 l'illustre Cecco Forti 4 il celebre Ghigo Pierozzi 5 Abbatì 6 Luigi Bechi detto gocciola 7 Carlo della Santa 8 Luigi Franzoja detto Birillone 9 Domenico Caligo 10 Giacomo Chiotti il giucco o l'imbecille che dir si voglia 11 Io. Forti, Carlo della Santa, Pierozzi. Pieri e Lobin partirono chi ieri sera e chi stamane gli altri formano parte delle guarnigione attuale la quale attende per completarsi l'immenso Pampana.

*Da questo e dalla conoscenza dei luoghi e delle persone tu puoi argomentare la vita nostra come io molte volte immagino quella che fate voi altri. Fra le avventure che ci sono permesse ultimamente vi è una discreta sbornia la quale si produsse così. Mi venne in testa un dopo desinare di proporre una passeggiata a Castelnuovo per la macchia a piedi. Be '! detto fatto Io Bechi Chiotti e Franzoja si parte alle 4 e mezzo pom. si va e s 'arriva a Castelnuovo si cerca Lobin dal quale volevamo in tutti i modi fare merenda e non si trova allora si manda a chiamare dov 'era e si va ad aspettarlo in casa del prete Bosi egli ci dà del rinfresco di Modena per calmare la sete che la gita calda e faticosa ci aveva prodotta e qui si manifesta il primo principio di quella trama che il destino filava ai nostri danni. Torna il dott. Lobin Bè! avendo camminato molto per non farci aspettare il Dottore aveva sete arrivati a casa di lui cava fuori del rinfresco di Modena che offre anche a noi che avendo sempre sete accettiamo e qui si manifesta per la seconda volta quella trama che il destino filava ai nostri danni.*

*Dovendo aspettare che si cuocessero certe cipollose e prosciuttose frittate le quali ci dovevano servire di companatico io sortii dalla casa del Dottore a pisciare sulla pubblica piazza e costì trovai un seccatore il quale per forza mi voleva condurre a bere e qui per la terza volta si manifesta quella trama che il destino filava ai nostri danni; io rifiuto dicendo che ero con dell'altri amici di Lobin e me ne vado..., comincia la cena appena cominciata il seccatore in questione manda a regalare alla Società due bottiglie di vino scelto una bianco ed una nero e qui, per la quarta volta si manifesta la trama che il destino filava ai nostri danni mangiammo dunque e bevemmo ne ci levammo da tavola senza avere come la nostra religione comanda fatta la libagione sacramentale del solito ponce turco si sorte di costà insieme col dottore il quale veniva a Castiglioncello quando ci viene in testa di andare a dire addio al prete Bosi e qui si manifesta per la quinta volta quella trama che il destino filava ai nostri danni andati là fu giocoforza libare ancora un nuovo duello turco! erano le 11 e mezzo di sera.*

*S'era tutti briachi e ci mettemmo a traversare la strada selvosa che da Castelnuovo conduce a Castiglioncello, molte furono le cadute molte le contusioni ed a sventura io mi distorsi un piede per cui anche oggi ho il piede fasciato e conviemmi camminar con le grucce che non potrò abbandonare che fra una settimana al più corto e forse chi sa se basta! Bechi pure ha una forte contusione alla coscia riportata mentre gloriosamente gridava alla testa della colonna: un conosco amici, avanti sempre (...).*

(da *Lettere inedite dei Macchiaioli*, a cura di Piero Dini, Firenze, 1975)

76 - GIUSEPPE ABBATI - *Bimbi a Castiglioncello, olio su tavola di rovere*  
77 - ODOARDO BORRANI - *Carro rosso a Castiglioncello, olio su tela (coll. privata)*

### ***Gli esiti artistici***

Il superamento della prima "macchia", vale a dire della tecnica che caratterizza la produzione del gruppo toscano negli anni 1856-1860 è il primo traguardo conseguito a Castiglioncello: il sistema a rapide macchie di colore sovrapposte attraverso il quale si era cercato di sostituire il tradizionale impianto disegnativo, determinando il chiaroscuro dei corpi, la luce e la profondità dei piani del dipinto, viene inglobato in una visione del tutto nuova; essa si assesta in un delicato reticolo disegnativo nel quale la luce atmosferica, calibrata per tono e per valore si adagia, sottolineando il mirabile e poetico intarsio dei colori della solare natura di Castiglioncello. Ciò comporta anche un mutamento nell'emotività dell'artista che si rapporta al vero non più con il fare aggressivo e polemico tipico di Signorini negli anni di Venezia e La Spezia, bensì con contemplativo raccoglimento, in una silenziosa e garbata osservazione della natura. Di fatto, con la riammissione del disegno e della luce atmosferica quali principi regolatori della visione artistica, si attua il superamento dei limiti

bozzettistici insiti nelle prime prove della "macchia": da questo momento l'artista potenzialmente è in grado di tradurre in termini anche monumentali il motivo più semplice e dimesso ispirategli dall'osservazione del "vero".

Se la scelta del *plein-air* è antecedente il momento creativo di Castiglioncello, la volontà di misurarsi con il tema pastorale e agreste è invece peculiare di questa stagione artistica durante la quale i protagonisti della "scuola" si abbandonano quasi esclusivamente alla propria vocazione paesaggistica. Per loro Castiglioncello diviene paesaggio morale prima che fisico; un paesaggio delimitato e circoscritto che, lontano dalla vitalità chiassosa di Livorno, come da Firenze capitale, soddisfa il desiderio di vivere ai margini dei centri nevralgici della Nazione (alla cui Unità hanno però contribuito in prima persona), in nome di un innato desiderio di semplicità e di bellezza. Proprio in ragione degli altissimi esiti raggiunti a Castiglioncello, possiamo oggi rivendicare ai Macchiaioli, nel decennio 1861-1871 il ruolo di "avanguardia" europea.

78 - GIOVANNI FATTORI - *Diego Martelli a Castiglioncello, olio su tavola (coll. privata)*

79 - GIUSEPPE ABBATI - *Carro e bovi nella Maremma toscana, olio su tela*

80 - GIOVANNI FATTORI - *La raccolta del fieno in Maremma, olio su tela (coll. privata)*

## CASTIGLIONCELLO NEL NOVECENTO

### *Introduzione*

Esauritasi in poco più di un decennio la straordinaria stagione creativa della *scuola di Castiglioncello* con le drammatiche scomparse di Sernesi e Abbati, i lunghi soggiorni all'estero di Signorini e il diversificarsi delle ricerche individuali, i Macchiaioli non cessarono per questo di frequentare Castiglioncello.

Fino al 1889 la villa di Diego Martelli rimase il privilegiato luogo di incontro per pittori come Giovanni Fattori, Vincenzo Cabianca, Francesco e Luigi Gioli, Angelo Torchi, poeti come Giosuè Carducci e Renato Fucini; quando poi gli interessi politici divennero veramente preminenti nella vita del critico, giunsero in questo territorio anche eminenti figure del mondo politico quali il deputato Agostino Bertaffi e Massimiliano Guerri. La definitiva, dolorosa partenza di Diego Martelli da Castiglioncello non comportò, fortunatamente, una battuta d'arresto per lo sviluppo urbanistico e balneare di questa fiorente località.

Molti che, anche grazie a Martelli, avevano conosciuto le bellezze di questa costa, divennero stanziali ed allestirono magnifiche dimore per i soggiorni estivi: Alaide Banti, figlia del pittore Cristiano acquistò Villa San Domenico, il poeta Renato Fucini abitò la "Cuccetta", sul Quercetano; ebbero ville i pittori Vittorio Corcos e Michele Gordigiani, la famiglia livornese degli Uzielli, il pittore Guido Spadolini, Romolo Monti.

Quest'ultimo, figura lungimirante di albergatore, tra i primi ad impegnarsi concretamente per plasmare la crescita turistica di Castiglioncello, fu anche sensibile collezionista attorno al quale fiorì, nel secondo decennio del Novecento, un nuovo, piccolo "rinascimento" pittorico: Oscar Ghiglia, Mario Puccini, Llewelyn Lloyd, Gino Romiti, Giovanni Micheli divennero i suoi protetti e animarono la vita di questo territorio di nuovi fermenti artistici.

Anche il *Cinema* approdò a Castiglioncello e questo fatto coincise con uno dei momenti aurei della storia di questa Comunità: essa accoglierà tra i suoi ospiti abituali Marcello Mastroianni, Alberto Sordi, Paolo Panelli e Bice Valori, la famiglia D'Amico.

E' nel programma del *Centro per l'Arte Diego Martelli* indagare tali momenti per restituirli alla Storia di questo territorio. Come elementi imprescindibili della sua crescita.

Le fotografie che illustrano le pagine che seguono, appartengono ad un inedito Album del 1904, di proprietà del Nuovo Archivio dei Macchiaioli di Roma. In attesa di poter sviluppare le indagini attorno alle presenze significative del Novecento in questo territorio, ci è parso opportuno offrire questo emozionante panorama di Castiglioncello agli inizi del XX° secolo.

- 81 - Castiglioncello nel 1900: ai "Tre scogli" (Foto famiglia Cardon)
- 82 - Castiglioncello, il Castello Patrone(ora Pasquini) all'epoca della sua inaugurazione nel 1891 (Foto famiglia Marcacci)
- 83 - La "Strada litoranea" che da Livorno porta a Castiglioncello
- 84 - La seicentesca chiesina di S. Andrea e di fronte una delle case coloniche di proprietà della famiglia Dani demolita dopo l'ultima guerra
- 85 - Il promontorio di Castiglioncello con la Torre Medicea e quattro costruzioni fra le quali si riconoscono ancora oggi esistenti Villa Parisi (Hotel), Villa Martinetti, ed in lontananza Villa Corcos (poi di Alberto Sordi)
- 86 - Il promontorio di Castiglioncello visto dall'alto della "Buca dei Corvi"
- 87 - La "Punta" di Castiglioncello veduta dal mare
- 88 - La "Punta" di Castiglioncello veduta dal mare (2)
- 89 - Il promontorio visto dall'alto dell'insenatura del Quercetano. Sull'estrema punta ove oggi sorge "Villa Godilonda" si vede il preesistente edificio costruito dall'impresa di Renato Luparini
- 90 - L'antico edificio sopraccitato, non più esistente
- 91 - La terrazza ed il gazebo dell'edificio, non più esistente
- 92 - L'antico edificio preesistente a Villa Godilonda sul promontorio
- 93 - Villa S. Sverino, ora Budini-Gattai, abitata dal pittore Michele Gordigiani. Sullo sfondo l'insenatura del Porticciolo
- 94 - I "Bagni" del Porticciolo
- 95 - Attendimento di militari nella Pineta di Castiglioncello
- 96 - L'insenatura del Quercetano
- 97 - La scogliera dei "Pungenti" con in lontananza il Castello Patrone ed il promontorio di Castiglioncello
- 98 - Castiglioncello - I bagni Corucci al Porticciolo (Foto fam. Toninelli)
- 99 - Castiglioncello - Ville e bagni sul Porticciolo (Foto fam. Toninelli)
- 100 - Bimbi in riva al mare a Caletta (Foto fam. Marcacci)
- 101 - Spiaggia a Caletta (Foto fam. Marcacci)

## GLI OSPITI DI CASTIGLIONCELLO FRA '800 E '900

**Nino Costa** (Roma 1826 - Marina di Pisa 1903), visitò la proprietà di Martelli all'epoca della nota "scuola" pittorica, lasciandone nelle sue memorie autobiografiche uno dei ricordi più vivi e suggestivi. Costa stesso colloca il suo soggiorno a Castiglioncello nel 1867, ma è probabile che, dalla vicina Marina di Pisa dove risiedeva in estate, abbia avuto più di un'occasione di visitare i colleghi che lavoravano in questo territorio.

102 - Nino Costa (Foto arch. P. Dini)

**Gustavo Uzielli** (Livorno 1839-Firenze 1911) ingegnere, scrittore e uomo di straordinaria cultura, compagno d'armi e di studi di Martelli, frequentò Castiglioncello in ragione della sua amicizia con il critico fiorentino. Fondatore e direttore a Firenze dell'Officina Galileo, fu professore di Mineralogia e Geologia all'Università di Modena e poi a Torino. A lui si devono importanti scritti in merito ai viaggi di Paolo Toscanelli e Amerigo Vespucci, e relativamente all'interpretazione del pensiero scientifico di Leonardo da Vinci. Dopo la partenza di Martelli da questo territorio continuò ad avere rapporti con Renato Fucini e la società di amici che si ritrovava nella dimora castiglioncellese del poeta.

103 - Gustavo Uzielli (Foto arch. P. Dini)

104 - Gustavo Uzielli in uniforme verso il 1860

**Michele Gordigiani** (Firenze 1830 -1909) possedeva sulla "Punta" di Castiglioncello una delle più belle e antiche ville, frutto della fortunata attività di pittore ritrattista dell'alta società.

*105 - Michele Gordigiani*

**Francesco** (San Frediano a Settimo 1846 - Firenze 1922) e **Luigi** (San Frediano a Settimo 1854 - Firenze 1947) **Gioli**, qui fotografati nel loro studio a Fauglia verso il 1880, frequentarono assiduamente Castiglioncello. Entrambi, in particolare Francesco con la consorte Matilde Bartolommei, ebbero stretti rapporti di amicizia con Diego Martelli e con Renato Fucini

*106 - Francesco e Luigi Gioli*

La presenza di **Silvestro Lega** (Modigliana 1826 - Firenze 1895) a Castiglioncello non è documentata; e del resto se è da escludere che il pittore romagnolo si sia unito agli ospiti di Martelli, è invece probabile che egli raggiungesse questa località dal vicino Gabbro dove si domiciliò a partire dal 1886, ospite della famiglia Bandini alla Fattoria di Poggio Piano.

*107 - Silvestro Lega (Arch. Bergamini)*

Il pittore romagnolo **Angelo Torchi** (Massa Lombarda 1856 - 1915), accompagnò Lega al Gabbro nel 1886 e più volte tornò a far visita all'anziano pittore. Fu durante uno di questi soggiorni a Poggio Piano che Torchi fece visita all'amico Martelli, dipingendo alcuni aspetti caratteristici della costa di Castiglioncello.

*108 - Angelo Torchi (Arch. Tabanelli)*

**Giosuè Carducci** fu tra i frequentatori della Villa Martelli di Castiglioncello.

*109 - Giosuè Carducci (Arch. BNC Fi)*

Lo scrittore e poeta livornese **Giovanni Marradi** (1852-1922), cui è intitolata la pineta di Castiglioncello, fu esponente della scapigliatura fiorentina. Sono noti i suoi rapporti amichevoli con Diego Martelli.

*110 - Giovanni Marradi*

**Sidney Sonnino** (Pisa 1847 - Roma 1924), economista e uomo di stato (qui ritratto in una rara foto giovanile), dal 1886 Senatore del Regno, era proprietario del Castello di Quercianella. Intrattenne con Martelli rapporti di buon vicinato, ma non ne condivise le convinzioni politiche.

*111 - Sidney Sonnino*

**Agostino Bertani** (Milano 1812 - Roma 1886) medico e poi deputato milanese, protagonista delle spedizioni garibaldine del 1859 e del 1860, nel 1871 si fece promotore in Parlamento della Riforma Agraria. Sotto la sua guida si andò costituendo il partito radicale. Conobbe Diego Martelli a Parigi nel 1878 e ne divenne il "padre" politico, oltre che amico, frequentando la dimora castiglioncellese del critico.

*112 - Agostino Bertani (Arch. P. Dini)*

**Renato Fucini** (Monterotondo 1843 - Firenze 1921 ) abitava in estate villa "La cuccetta", sulla baia del Quercetano. L'inedito scambio di missive con Gustavo Uzielli che qui riportiamo (vedi in basso), risalente al 1908, ci è parso di particolare interesse per l'implicito confrontarsi di due momenti diversi della storia di questo territorio, quello vissuto da Gustavo Uzielli, all'epoca di Diego Martelli (circa 1860-70), e la realtà

castiglioncellese di cui Fucini è protagonista con l'aprirsi del nuovo secolo. Dalle missive di Fucini emerge il nome di un'altro illustre ospite di Castiglioncello, Guido Biagi, già capo di Gabinetto al Ministero della Pubblica Istruzione e all'epoca membro della Giunta Consultiva per le biblioteche presso il suddetto Ministero. I manoscritti inediti che riproduciamo sono custoditi dalla Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze, Raccolta Uzielli, cass. 11; ne dobbiamo la segnalazione alla gentilezza della dottoressa Maura Rolih Scarlino.

Fucini a Uzielli

*Castiglioncello (Pisa) 31-8-1908*

*Caro Gustavo,  
ho bisogno d'un favore.*

*Mandami una copia di quella lettera leonardesca che scrissi temporibus illis al Signorini quando lo invitai a venire a Vinci per visitare la gran mostra degli oggetti appartenuti a quel mostro - che fu, per non vantarcene, concittadino nostro - Ti saluto, ti chiedo scusa della seccatura e ti ringrazio.*

*Tuo Renato Fucini*

Uzielli a Fucini

*Firenze, 10 settembre 1908*

*Caro Renato,*

*Mentre tu scrivevi la tua lettera, a me diretta, in data 31 agosto 1908, io prendevo il treno per recarmi al Congresso Nazionale per la pace nella Repubblica di S. Marino. Ma perché mi dici, esclamerai tu, tutto questo? Io ti ho chiesto la copia del Sonetto Leonardesco. Solo questo m'importa. Ora ti rispondo: io non so più scrivere, cioè non mi riesce leggere quel che ho scritto. Quindi detto le mie lettere a macchina a delle gentili signorine, alle quali proprio non posso far copiare la tua tanto bellissima quanto indecente poesia Leonardesca. Dopo molte ricerche ho trovato finalmente un copista maschio che ricopierà la tua poesia ed io te la manderò. Dimmi ora se devo spedirtela a Castiglioncello (Prov. Di Pisa?) oppure in Firenze ed in questo caso dammi il tuo indirizzo.*

*Castiglioncello! Come era bello quando dalla vecchia casa Martelli si poteva scendere scamiciati e magari senza camicia nel limpido mare, diventato anche oggi, in quel luogo, un mare elegante e quindi odiabile dalle persone, come me, che amano in teoria progressi civili, ma in pratica i costumi selvaggi.*

*Credimi sempre tuo aff. mo  
(minuta dattiloscritta, non firmata)*

Fucini a Uzielli

*Castiglioncello (Pisa) 14-9-1908*

*Caro Gustavo,*

*Sotto una capanna di stipa, dinanzi al bel "Mare Nostrum" lessi la tua lettera ammirandone l'originalità e l'importanza in compagnia di Berto Mastelli e di Valerio Biondi che ti salutano e ti abbracciano. Manda la lettera leonardesca ch'è mi farai piacere, ma, se non ti rincresce indirizzata qui a Guido Biagi, per il quale te l'ho chiesta e perché oggi parto per l'Elba dove mi tratterrò alcuni giorni da Giorgio Moradei.*

*Ti ringrazio, caro Gustavo, e ti stringo la mano con antica e fedele amicizia.*

*Tuo Renato Fucini*

*113 - Renato Fucini*

*114 - Villa "La cuccetta" di R. Fucini*

*115 - R. Fucini sugli scogli a pesca di polpi*

**Vittorio Corcos** (Livorno 1859-Firenze 1933) acquistò dal Barone Patrone il terreno sulla "Punta" di Castiglioncello, sul quale si fece costruire da Renato Luparini una bella dimora (quella che sarà poi abitata da Alberto Sordi). Reduce dalla corte del Kaiser a Postdam, dove aveva eseguito nel 1904 numerosi ritratti, conseguendo in tal veste un credito internazionale, Corcos amava trascorrere a Castiglioncello lunghe pause di raccoglimento.

*116 - Il pittore Vittorio Corcos ritratto a Castiglioncello nell'estate 1918 (foto fam. Dal Fabbro)*

*117 - Vittorio Corcos Fotografo. Emma Roster Fucini e Emma Corcos a Castiglioncello (foto fam. Guerrini)*

*118 - Vittorio Corcos Fotografo. La signora Corcos visita i Fucini (Foto fam. Guerrini)*

*119 - Vittorio Corcos Fotografo. La famiglia Corcos alla stazione ferroviaria di Castiglioncello (Foto fam. Guerrini)*

**Oscar Chiglia** (Livorno 1876 - Firenze 1945) soggiornò a Castiglioncello con la famiglia per la prima volta nel 1913, convalescente da una terribile nefrite e reduce dall'impegno della stesura del volume su Giovanni Fattori. Vi ritornò nell'estate dell'anno successivo e incantato dalla bellezza della natura di questa costa ne scriveva in una lettera all'amico e collezionista Gustavo Sforzi: "...*Grosse rondini blu cupo ci volano basse garrendo. Il ciclo di un grigio scuro trasparente un colore magnifico freddo, le chiome dei pini di un verde smeraldo purissimo, i tronchi azzurri fra gli spazzi (sic!), una visione di una bellezza inconcepibile d'una religiosità affascinante che arriva al cuore...*".

Nel corso della prima guerra mondiale Chiglia si stabilì a Castiglioncello, intrattenendo un'affettuosa amicizia con un albergatore del luogo Remolo Monti. Dopo la fine del conflitto, Chiglia tornò in questo territorio ancora per qualche anno, almeno fino al 1921, come sembrano indicare alcuni dipinti della sua intensa produzione castiglioncellese.

*120 - Oscar Ghiglia con moglie e uno dei figli (Arch. P. Dini)*

*121 - Il critico d'arte e scrittore Ugo Ojetti in visita alla famiglia Ghiglia a Castiglioncello (Foto fam. Ghiglia)*

*122 - Ghiglia che passeggia nella campagna di Castiglioncello*

*123 - Oscar Ghiglia (in secondo piano), con due figli e Romolo Monti(seduto) nella campagna fiorentina (Arch. P. Dini)*

*124 - Oscar Ghiglia che dipinge in riva al mare*

*125 - La barca a vela "Varinka" di Ghiglia ormeggiata nel Porticciolo di Castiglioncello (Foto fam. Ghiglia)*

La presenza a Castiglioncello di **Mario Puccini** (Livorno 1869 - Firenze 1920) è conseguente l'amicizia che legò il pittore livornese a Romolo Monti. I due si conobbero nel 1913 e già l'anno successivo Puccini presentò alla Prima Esposizione Invernale Toscana il dipinto *Spiaggia di Castiglioncello*. Monti fu uno dei primi e maggiori estimatori dell'arte del livornese.

*126 - Mario Puccini*

**Gino Romiti** (Livorno 1881 - 1967), pittore livornese di tradizione fattoriana, è tra i fondatori, nel 1920 del "Gruppo Labronico". Frequentò Castiglioncello in ragione dell'amicizia con Romolo Monti.

*127 - Gino Romiti*

**Romolo Monti** (Carpi 1878 - Castiglioncello 1962) diciottenne si era recato in Argentina, costituendovi una cospicua fortuna. Nel 1910, a Montecatini Tenne, conobbe il Barone Lazzaro Patrone, dal quale acquistò alcuni terreni in prossimità del Porticciolo di Castiglioncello, terreni già appartenuti a Diego Martelli. Qui si stabilì nel giugno del 1912, edificandovi l' *Albergo Miramare* e intraprendendo rapporti di amicizia con artisti e personalità notevoli della cultura dell'epoca.

*128 - Romolo Monti (Foto fam. Ghiglia)*

129 - Oscar Ghiglia in una cartolina dedicata nel 1921 a Romolo Monti (Arch. fam. Monti)

130 - Giovanni Papini in una cartolina dedicata a Romolo Monti nel 1937, anno della nomina del filosofo ad "Accademia d'Italia" (Arch. fam. Monti)

**Giovanni Papini** (Firenze 1881-1956) scrittore, studioso di filosofia e di religione, fondatore con Giuseppe Prezzolini della rivista "Leonardo" nel 1903, frequentò Castiglioncello in ragione della sua amicizia con Oscar Ghiglia. A Romolo Monti, di cui fu assiduo, donò il manoscritto della "Storia di Cristo", dato alle stampe nel 1921, che fu il primo frutto della conversione (*filosofo pragmatista alla fede cattolica*).

*LETTERA DI GIOVANNI PAPINI A ROMOLO MONTI (dall'Archivio della Famiglia Monti)*

*Firenze 11 Giugno 1935 XIII*

*Caro Monti, ho letto con molto gusto il suo libricino ("Il mio solco n.d.r), La vita di un lavoratore ch'è riuscito a conquistarsi l'indipendenza e a scoprire l'altezza dell'arte è documento d'umanità più vivo e schietto di molti romanzi. Alcune osservazioni su Ghiglia, su Puccini e su Rosso sono eccellenti.*

*Una stretta di mano dal suo antico ospite*

*Giovanni Papini*

131 - Giovanni Papini con l'attore comico Ettore Petrolini (Arch. P. Dini)

132 - Romolo Monti (secondo a destra) in una foto del 1925 insieme ad alcuni amici frequentatori di Castiglioncello.

Da

sinistra Giovanni Papini con la moglie e Isa Ghiglia (Arch. fam. Monti)

133 - Giovanni Papini sulla barca di Oscar Ghiglia (Foto fam. Ghiglia)

**Alaide Banti** (Montemurlo 1855 - Firenze 1929), "fidanzata italiana" di Giovanni Boldini, dal 1910 abitò in estate *Villa San Domenico*, una delle più belle costruzioni di Castiglioncello, edificata dall'impresa Luparini.

134 - Alaide Banti (Arch. P. Dini)

135 - Villa S. Domenico (oggi residence)

Il pittore **Ruggero Focardi** (Firenze 1864 -Quercianella 1934) in una foto del 1922.

136 - Ruggero Focardi (Arch. P. Dini)

**Gabriele D'Annunzio** (qui raffigurato insieme al poeta Cesare Pascarella) fa a Castiglioncello, ospite di Memmi Strozzi figlia di Vittorio Corcos.

137 - Gabriele D'Annunzio col poeta Cesare Pascarella

**Luigi Pirandello** fu a Castiglioncello ospite del critico drammatico Silvio D'Amico, di cui condivise la battaglia per la rinascita del teatro italiano.

138 - Luigi Pirandello nell'estate del 1933 (Arch. fam. D'Amico)

139 - Silvio D'Amico e l'attrice Marte Abba sulla spiaggia del Porticciolo di Castiglioncello nell'estate del 1933.

(Arch. fam. D'Amico)

140 - Estate del 1933 al Porticciolo di Castiglioncello: da sinistra Nicola De Pirro, Marta Abba, Marcella Hannau Pavolini, Maria Stella Labroca, Luigi Pirandello, Silvio D'Amico. (Arch. fam. D'Amico)

141 - *Castiglioncello estate del 1933: Nicola de Pirro, Marta Abba, Marcella Hannau Pavolini, Maria Stella Labroca, Luigi Pirandello, Silvio D'Amico. (Arch. fam. D'Amico)*

142 - *Castiglioncello estate del 1933: il pittore Francesco Di Cocco, Marcella Hannau Pavolini, Mario Labroca (Direttore del Maggio Musicale Fiorentino), Silvio D'Amico, Paola Masini (scrittrice compagna di Bontempelli) Massimo Bontempelli, Luigi Pirandello, Chicco Pavolini.*

Per **Mario Borgiotti** (Livorno 1906 - Firenze 1977) come per gran parte dei pittori livornesi, Castiglioncello costituì la passeggiata più ovvia e prediletta. Egli amò raffigurarne la costa e soprattutto le alture del Monte Pelato. Tuttavia fu nel 1945, appena terminata la guerra, che questa località divenne per lui la meta consueta delle vacanze estive; quell'anno, poiché l'*Albergo Miramare* era requisito dal Comando americano, prese in affitto con la famiglia la villa che sorgeva dirimpetto all'hotel proprietà del suo caro amico Remolo Monti. Ma dall'anno successivo e per tre decenni divenne il gradito ospite del *Miramare*.

143 - *Mario Borgiotti dipinge nel 1975 a Castiglioncello (Foto fam. Borgiotti)*

144 - *Mario Borgiotti con la moglie la signora Bruna, nel giardino del Diramare*

145 - *Mario Borgiotti di fronte ad un noto dipinto di G.Fattori raffigurante la campagna di Castiglioncello*

146 - *Mario Borgiotti (primo a sinistra) con Benvenuto Benvenuti, Gino Romiti, Giovanni March, a Palazzo Pitti il 14 luglio 1946 in occasione della mostra "I Macchiaioli di Mario Borgiotti"*

147 - *Mario Borgiotti tra Giorgio La Pira e Piero Bargellini (a destra). Borgiotti e Bargellini frequentavano a Castiglioncello la famiglia Spadolini*

## ***L'allestimento Del Centro Per l'Arte Diego Martelli***

***A cura di  
Lucia Ceccherini Nelli***

### ***I percorsi espositivi***

Il *Centro per l'Arte Diego Martelli* nasce per rivolgersi ad un pubblico vasto, attraverso un percorso espositivo permanente di facile lettura ed esposizioni temporanee che verranno tenute nei locali al piano superiore e si svolgeranno annualmente in periodo estivo, privilegeranno gli aspetti più significativi della produzione di artisti legati a Castiglioncello.

Il progetto di allestimento del *Centro per l'Arte Diego Martelli* cerca di creare un rapporto nuovo con il pubblico, ad interagire in modo più formativo attraverso la lettura di riferimenti storici e citazioni sintetizzate su pannelli fotocomposti. Tali pannelli illustrano, anche in maniera approfondita, l'intera situazione di un'epoca, in cui i riferimenti artistici di personaggi di cultura e di arte si sono intrecciati negli stessi luoghi ed hanno intrapreso percorsi culturali diversi o paralleli. I percorsi culturali, ideati da Francesca Dini, sono stati da me realizzati attraverso i pannelli dell'allestimento, sono orientati verso i nuovi sistemi museografici in funzione del pubblico in modo da suscitare l'interesse e facilitare la comprensione dei prodotti artistici attraverso la conoscenza approfondita dei luoghi, dei personaggi, della cultura artistica espressione di una intera epoca.

L'esposizione del *Centro per l'Arte Diego Martelli*, inizia il suo percorso attraverso il primo spazio espositivo che è rappresentato dal corridoio, destinato ad una galleria di personaggi, presentati attraverso gigantografie e fotografie con testi originali di lettere di illustri scrittori che si incontravano o vivevano a Castiglioncello in quel periodo.

Dal corridoio, poi, si accede alla prima sala dedicata a Diego Martelli, una volta visitata, si rientra nel corridoio fino ad arrivare alla sala multimediale. Questo tipo di percorso intrecciato è stato suggerito, sia dalla

struttura del fabbricato sia dalla necessità di interrompere e alternare, i contenuti visivi con altro materiale esplicativo da percepire in altre forme, video e compact disk multimediali.

Grazie ai nuovi sistemi di comunicazione la sala multimediale avrà a disposizione un computer per la visione interattiva delle opere esposte attraverso un CD creato per i visitatori in modo da suscitare l'interesse e facilitare la comprensione del materiale espositivo delle collezioni esposte. Il compact disk multimediale, studiato per una facile archiviazione e divulgazione delle opere è stato realizzato, con il materiale della mostra di Francesca Dini, da me e da Mario Faraoni. Tramite la pagina iniziale, home page, è possibile entrare nelle varie sale e consultare i testi scritti che spiegano i dipinti e i fatti storici e culturali avvenuti in quegli anni. Una bibliografia accurata rimanda ad altri testi consultabili sugli argomenti trattati.

Il compact disk del *Centro per l'Arte Diego Martelli* è il primo realizzato, e l'idea è quella di aumentarne i contenuti con il rinnovarsi della mostra con altro materiale documentativo, in modo da rendere il *Centro* visivamente ed interattivamente sempre più vitalizzante.

La sala multimediale sarà provvista di numerosi effetti speciali creati da immagini pittoriche degli artisti a cui è dedicata la mostra, in modo che se ne possano apprezzare i colori, le forme e la varietà di soggetti, tali immagini si alternano proiettate su superfici curve e morbide rivestite di stoffa. La sala multimediale sarà inoltre sede di incontri culturali periodici con proiezioni di video sull'argomento. Da questa sala, tappa obbligatoria all'interno del percorso del *Centro per l'Arte*, si accede alla sala dei Macchiaioli e la "Scuola" di Castiglioncello realizzata tramite pannelli esplicativi con foto d'epoca e riproduzioni di dipinti a grandezza naturale ed infine il percorso museale si conclude con la sala dedicata a Castiglioncello nel 900. I pannelli, disposti in modo indipendente dal perimetro delle sale, creano un percorso più vivace e movimentato, in modo da ottenere una lettura dei singoli pannelli sia collegata cronologicamente ma allo stesso tempo isolata ed esaustiva per ogni singolo argomento. La mostra è stata progettata per ampliarsi di anno in anno pertanto il materiale esposto, una volta arricchito o sostituito andrà a fare parte di una documentazione consultabile in archivi, al fine di rendere sempre più coinvolgente e culturalmente sempre più ricco il materiale esposto nelle sale. Il materiale di documentazione sarà consultabile dal pubblico e dagli studiosi del settore nelle apposite aree. Al primo piano l'esposizione diventa temporanea, con lo scopo di vitalizzare nel tempo il *Centro per l'Arte*, di incitare il pubblico a ritornarvi, cercando di volta in volta di utilizzare nuovi metodi di presentazione che influiscano sulle esposizioni. Il visitatore diventa parte attiva in tale esperienza incoraggiato a interagire con le opere.

Per quanto riguarda l'illuminazione, sono state impiegate due sorgenti, una naturale e l'altra artificiale, giocando su due registri, uno finalizzato al comfort dei percorsi, l'altro al servizio delle opere. I percorsi godono di una luce diffusa, ottenuta tramite le aperture sull'esterno, schermate da tendaggi a lamelle orientabili di colore chiaro, in modo da ottenere una luce diffusa attraverso tutti gli ambienti, corridoi, zone filtro e le sale espositive che in massima parte non espongono mai le opere verso l'irraggiamento solare diretto.

*148 - Il logo del Centro per l'Arte Diego Martelli*

*149 - La planimetria del Centro per l'Arte Diego Martelli*

\*\*\*\*\*

**NOTA PER LA PRESENTE VERSIONE INFORMATICA DEL VOLUME:**

A causa dell'elevato numero di fotografie presenti nell'opera cartacea (ben 149) si rende necessario separare la parte testuale da quella fotografica per non appesantire il testo scaricabile, più del consentito. Tutte le foto sono quindi visibili sul sito: [www.lungomarecastiglioncello.it](http://www.lungomarecastiglioncello.it) alla sezione Galleria-Foto-Libri raggiungibile dal menu principale a sinistra e sulla pagina che si apre, cliccando sulla foto di "ARTE e STORIA a CASTIGLIONCELLO". Le foto numerate progressivamente riportano le stesse didascalie presenti nel volume dove hanno i rispettivi richiami.